

Il compito in mostra

Classe II A

Anno scolastico 2007-2008



- L'obiettivo di “scrivere a partire da una immagine” era già nel piano di lavoro redatto a settembre.
- Migliorare l'ortografia e la sintassi e, soprattutto, liberare lo studente dalle normali inibizioni di chi è chiamato a scrivere, senza una traccia-guida precisa, delle proprie sensazioni, delle proprie emozioni e dei propri sentimenti.
- Il lavoro di preparazione è stato sostenuto da alcuni files di esercizio contenuti nel cd-rom allegato al libro di grammatica “Punti fermi”, sfruttando le potenzialità della Lavagna Interattiva Multimediale del progetto Digi Scuola.
- L'occasione di portare i ragazzi a scrivere la loro prova di verifica direttamente al Maci (Museo di Arte Contemporanea della Provincia di Isernia) è stata offerta dall'inaugurazione della mostra dedicata a Vincenzo Ucciferri (5 aprile 2008)
- Il 18 maggio 2008, i ragazzi sono stati accompagnati al Maci e hanno scritto ciò che leggerete nelle pagine seguenti.
- Prima di iniziare la prova di verifica, sono stati accolti dalla dottoressa Emilia Vitullo, responsabile dei progetti culturali della Provincia, che ha illustrato la vita e l'opera di Ucciferri.
- Alcuni brani tratti dai compiti sono stati letti, con la contemporanea proiezione delle opere di Ucciferri, nel corso di “Destinazione Majorana” (Il liceo si apre al territorio), il 31 maggio 2008.

Giovanni Petta

In «Destinazione Majorana»



In «Destinazione Majorana»





La ricchezza non serve a riempirci, serve solo a metterci l'uno contro l'altro. Per riempirci è necessario vivere pienamente

Che vita è una vita piena di ricchezze materiali se l'anima è totalmente vuota?

Dopo la morte, ai ricchi rimarrà l'asciugatrice nella casa lussuosa, ai poveri non rimarranno che pochi vestiti appesi ad asciugare e, cosa fondamentale, la loro anima

frutto di una vita vissuta nella sua più completa pienezza.

Emanuela



Siamo tutti soli; non possiamo contare su nessuno!

Sarebbe bello poter vivere una notte con un cielo stellato, che comunichi la magia e rifletta l'armonia e l'eleganza del luogo. Purtroppo, ci troviamo di fronte all'assoluta oscurità delle tenebre.

La vita si scioglie in scene cupe ed aspetti della realtà malinconici.

Nonostante ciò, si può cercare quella serenità e quella speranza che, seppur nascosta, scavando in profondità, si può trovare per raggiungere l'unico obiettivo della vita: la felicità.

Milly



Le onde si infrangono sulla bianca sabbia e cancellano il passato, cancellano i ricordi. Siamo soli in questo mondo, costretti a vagare accompagnati dalla nostra ombra, senza poterci guardare alle spalle per paura di riuscire ad intravedere qualcosa di più grande di noi.

Andiamo avanti a piccoli passi verso un futuro incerto che racchiude paure, illusioni, sogni che forse non saranno mai realizzati ma che ci danno la forza per continuare a sperare.

Il dolce vento fa muovere le onde che lentamente arrivano alla riva, bagnano la sabbia e ritornano a far parte del mare immenso. Un po' come la nostra vita: nasciamo con la voglia di crescere, andare avanti e scoprire tutto ciò che il futuro ci riserva, pensando di riuscire a trovare gioia e soddisfazione.

Con il tempo le cose cambiano, il mondo perde la sua maschera permettendoci di capire quanto sia ingiusta la vita e quanta sofferenza ci riserva ogni giorno. A poco a poco si perde l'entusiasmo che dall'infanzia ci aveva portato a correre verso il futuro, e l'unico desiderio resta quello di tornare indietro, come le onde del mare, in un mondo puro e felice.

Passo dopo passo lasciamo nuove impronte nella nostra vita e in quella delle altre persone. Ci allontaniamo sempre più da un passato che ancora desideriamo e che vorremmo rivivere per assaporare anche solo una volta, anche solo per un attimo, quella felicità perduta.

Siamo soli con il futuro in un mondo ricco di persone ed eventi che fanno da cornice alla nostra sofferenza ma che rimangono estranei alle vicende che ci interessano.

Marielena

Continua a guardarmi quel volto in primo piano; sembra che gli manchi un occhio, ma potrebbe essere solo in penombra.

Mi suggerisce di guardare dietro di lui: qualcuno sta per afferrarlo, il suo sguardo è perso.

Forse non guarda me ed è come se qualcuno, una mano invisibile, lo stia calando dall'eternità.

Il volto al centro è come se mi aprisse l'infinito, come se dietro di lui ci fosse ogni cosa, ferma sotto la luce splendente della luna piena.

Una sedia vuota continua a sussurrarmi l'eterno, il vento la scuote, ma le linee orizzontali davanti a lei danno un sereno senso di calma. Soffermandosi sullo sfondo la mano sembra cambiare idea, forse non le interessa più lo spettrale volto, adesso si è resa conto del resto e lo desidera ardentemente. Ma non è alla sua portata; il sogno di possedere tutto è irrealizzabile.

Vorrei sedermi su quella sedia, ma non ci riesco, forse sono anch'io un po' come quella mano. Tutto sembra in movimento ed è come se io potessi scegliere l'ambigua calma del primo piano oppure farmi trasportare dal vento in riva al mare, sedendomi sulla sedia. E' come se ci fossero la vita e la morte nella tela.

Il prato fino ad ora trascurato richiama la mia attenzione: è scosso ed una innaturale linea rossa lo attraversa. Immobile nasce dal nulla e si perde dietro la vergine Maria, il filo a cui è attaccata la sta riportando nel regno dei cieli. Il suo manto sembra nascondere dietro di sé angosciosi segreti giunti però all'epilogo: il bianco manto si sta alzando.

Mi perdo sul fondo, è come se il quadro mi comunicasse tutto, o forse niente. Le immagini mi rivelano sensazioni vaghe e infinite. Sembra che la luna illumini le isole e che esse riflettano a loro volta la luce su di me, come se fosse quello il legame che mi congiunge al dipinto, come il filo congiunge il volto al cielo. Questo dipinto è un enigma, ed io ho trovato la mia soluzione.



Adriano



L'immagine che ho di te è quella di una donna che con gli occhi chiusi dalla solitudine e dalla nostalgia, esprime un desiderio e nell'attesa aspetta che si avveri.

Già, quello che ti permetterà, se accadrà, di avere tutto quello che vorrai. Ed io, intanto, aspetto che tu, un giorno con i tuoi capelli mossi e con il tuo vestito nero come la pece, ritornerai da me parlare delle aspettative e dei nostri sogni. Come quella volta in cui ho sognato te che passeggiavi insieme a me lungo le vie tortuose della nostra città. Mi chiedevi se quello che provavo per te era un amore sincero.

Da quel giorno, sono cambiato molto ed ora spero di tornare a parlare con te.

Matteo

Un paesaggio spaccato in due, un abisso di
diversità.

la gente muore sempre più per malattie poco
conosciute

voglia di avere sempre più comodità e di
progredire senza pensare

centrali nucleari per avere più corrente
vivere in un mondo dove senza macchine e
case belle e grandi non sei importante e dove
si pensa solo a se stessi.

se qualcuno lo capisce non può fare niente,
non può andare contro corrente, contro tutti e
tutto perché succederebbe il finimondo,
nessuno può cancellare la mia speranza di un
mondo migliore

Manuel





È un bianco sporcato da pennellate indefinite. Forse descrivono un sentiero erboso, morbido, selvaggio, che termina in un filare di alberi all'orizzonte.

Il mio sguardo segue i contorni di quelle sagome verdi, che lasciano pochi spiragli per scorgere l'immenso panorama dietro di esse.

Voglio oltrepassarle e lasciare tutto alle spalle.

Voglio penetrare in quell'infinito orizzonte e seguire il mio istinto. Levo quelle ancore arrugginite che mi hanno sempre obbligato a rimanere con i piedi per terra e sono finalmente libera.

Libera di fondermi nell'essenza del quadro e di far volare la fantasia per immensi spazi e incolmabili silenzi, oltrepassando innumerevoli orizzonti.

Prenderei velocità fino ad esplodere e a macchiare, così, quel bianco perfetto con le mie passioni, con i miei pensieri, con i miei sogni.

Mi sentirei una nuvola che, illuminata dai raggi del sole, diventa l'essenza del calore con la sua forma e i suoi colori.
E brillerei.

Adesso guardami.

Sono luce. Sono libertà. Sono eternità.

Guardami, perché non l'hai mai fatto per davvero.

Valentina



Il vento che accarezza l'erba ha portato via con sé tutti i ricordi che avevo di te.

Io mi danno, perché quei ricordi erano tutto ciò che mi rimaneva: adesso posso solo immaginarti,

Io sono incapace, incapace di venirti a cercare perché intorno a me c'è una gabbia, dalla quale non riesco ad uscire e a qualsiasi mio tentativo di fuga sento la tua lontananza aumentare.

Preferisco restare immobile in questa gabbia ad immaginarti. Ogni soffio di vento non è più una dannazione, ma solamente una tua carezza; gli ostacoli che ci dividono sono diventati segni del tuo amore.

La tua immagine è come uno squarcio azzurro nel buio che mi circonda

Intorno a me tutto diventa buio e dentro di me un aratro solitario distrugge tutte le mie speranze.

Ora non voglio pensare alla solitudine, al nulla, al buio che mi circonda, ma solamente a te e al tuo viso, che come un raggio di sole, riesce a penetrare questo buio che mi circonda sollevandomi da qualsiasi pena.

Riesce a farmi compagnia.

Cosimo

La sua ombra in fondo alla sala incute terrore per la sua grandiosità. Illuminata da una luce fioca ed accompagnata da un insieme di suoni e passioni che creano un'atmosfera sublime.

Lei. La mia vita. Si scorge il mio volto in quell'immensa tela ad olio di cui occupo solo l'angolo a sinistra in basso, un piccolissimo ritaglio. Immersa nel buio accecante. Il cielo è invaso da colori forti, brillanti affascinanti, raccapriccianti, che hanno voglia di balzare fuori e urlare al mondo ciò che sono. Si uniscono, si dividono, si abbracciano, creano delle fusioni come a dimostrare che vogliono stare insieme.

Gridare. Strappare tutto perché sono racchiusi in me. Sono le maschere, sì, le mie infinite apparenze.

Ed in ognuna di esse c'è un po' degli altri colori. Sono delle piccole pennellate, delle piccole scie di magia. Talmente piccole e delicate che non riescono a farsi sentire, a far uscire fuori quanto valgono e quanto sono importanti per la mia essenza.

In ogni colore c'è un po' di nero formato dalle ombre di queste mutazioni. Nero; angoscia; ansia; inquietudine; paura. Quel nero in cui sono immersa adesso. Nero intenso. Nero che sembra musica, che attraversa armonicamente gli spartiti della mia anima, mi spalanca gli occhi e mi mostra tutti i colori della vita: le mie azioni, i miei atteggiamenti occasionali, l'ansia di non sapere chi sono realmente e la paura del nulla eterno.

Piccoli tocchi d'angelo che riempiono tutti i miei attimi. Tra questa strana e misteriosa miscela si definisce con il suo splendore un'immensa strada bianca, quella giusta, il mio vero io, l'unione di tutti i colori, nel bianco.

E salgono la voglia e il desiderio irrefrenabile di raggiungerla, percorrerla mettendoci tutto ciò che ho e non fermandomi neanche un istante, pur sapendo di andare incontro a tantissime difficoltà e sofferenze.

Emergono i miei veri ideali e le mie passioni, soprattutto il mio cuore costellato da miliardi e miliardi di sentimenti che sono come le stelle che illuminano la notte e ne mostrano lo splendore.

Sentimenti talmente accecanti, forti e limpidi che a volte fanno paura ed io non riesco ad esternarli pienamente. Solo così riuscirò ad essere veramente me stessa. Sicura. Forte. Senza preoccuparmi dei pensieri e delle opinioni degli altri. Verrà fuori ciò che ancora non riesco a comprendere e che non ho ancora trovato e che, invece, ha tanta voglia di proporre al mondo.



Maria



Quel tratto di mare che scorre attraverso il prato, con la sua acqua chiara, sembra invitarmi ad immergervi le mani. È così fresco, così vivo, quel corso d'acqua, tanto limpido che il sole fa brillare i sassi nel fondo.

Quanto cammino avrò fatto prima di giungere qui, e quanto deve farne ancora prima di arrivare alla meta! Il vivace rumore che arriva sembra una voce che parla fitto: forse è quel fiumiciattolo che cerca di raccontarmi la sua storia, i suoi desideri.

Nato dall'orizzonte che non ha confini, da giovane è stato un rivo che scorreva quasi invisibile tra l'erba e che si apriva la sua strada a fatica; ma procedeva e via via si ingrossava, accogliendo l'acqua di altri rivi e delle piogge.

Scendeva poi, in piccole cascate d'argento, verso il piano, passando sotto ponticelli di legno, oppure di pietre, attraversando villaggi alpestri dalle case di pietra grigia o di legno.

Talvolta, quando si scioglievano le nevi, o dopo un acquazzone, il piccolo ruscello si ingrossava e l'acqua correva tumultuosa e bianca di schiuma tra le sponde, mentre in altri periodi non era che un rigagnolo tranquillo e limpido.

Poi il ruscello si gettava in un fiume più grosso, mescolava le sue acque alle altre e continuava il suo viaggio, attraversando campagne e città, fino al mare.

Questo è il racconto del ruscello chiacchierone che io intanto guardo correre, tranquillo, limpido. Getto una foglia nell'acqua; galleggiando se ne va in un fiume più grande, e poi verso il mare.

Ed io vorrei chiedere al mio amico se non ha mai guardato verso l'orizzonte da una finestra, in una bella giornata primaverile, in campagna, quando l'aria sa di mille profumi, di fiorellini e di erbe e ci si vede davanti un'immensa distesa di campi, di prati, che salgono su verso le colline, fino a toccare i boschi.

Michele

Basta! No sopporto più questa vita! Ho voglia di uscire, di cantare, di sputare sui resti di una società distrutta dalla corruzione.

Ho voglia di gridare, di farmi sentire, di liberarmi da quelle catene che sembrano volermi tenere al fondo. Voglio urlare liberamente, voglio contestare ciò che non è giusto, voglio essere indipendente, non condizionato da tutto e da tutti. Voglio poter dire no.



Sono arrabbiato, i miei occhi sono serrati e non riesco a purificare quest'animo ribelle, voglioso di rivoluzione, di evoluzione! Ho le lacrime agli occhi, sento i fantasmi del passato che mi intimano di crederci, mi istigano a lottare, a sforzarmi per raggiungere un obiettivo. Il mio corpo non sostiene più la potenza delle forze oscure che lo muovono, non accetta più di essere preso in giro, di essere sempre la vittima e mai il colpevole.

Voglio tentare, voglio sbagliare, cosicché non possa rimpiangere ciò che non ho potuto e voluto fare. La purezza è con me, il mio spirito è libero; il bianco autentico, pudico, onesto mi dà la forza necessaria a continuare. Soprattutto so che esso ci circonda, è onnipresente: nei momenti chiari si manifesta regalandoci attimi di senso, in quelli bui si nasconde dietro alla malvagità umana. E allora non basta, non serve essere coscienti di ciò che è veramente nostro, ciò che è veramente importante se ci soffermiamo a capire perché un accusativo plurale si trovi a metà frase o perché nell'equilibrio del mezzo non ci sia mai nessuno se non il vuoto. Sono rimasto solo con una conchiglia sulla spiaggia; non devo perdere la speranza di trovare la chiave che apra le porte del mistero e chiarisca il mio perché.

Christian



mi rivedo in lui, nella sua solitudine, nella sua semplice passeggiata. Anche io, ogni tanto, sento la necessità di allontanarmi dalla quotidianità, per pensare e riflettere sulla mia vita, che, seppur breve, è già ricca di tante esperienze e di mille ricordi: i giorni passati tra i banchi di scuola a sperare e a ridere insieme ai miei compagni, le scorribande del fine settimana con le migliori amiche, l'ansia prima delle partite, i viaggi con la famiglia e le gite con la classe, i momenti per ridere ed infine quelli per piangere. Una vita intera che prende forma nella mente e si materializza davanti agli occhi, come se non fosse passato neanche un minuto da quei giorni.

Questi momenti di riflessione servono anche per tutto ciò che deve ancora arrivare e che desideriamo con tutto il cuore.

Quel cane solo mi fa pensare a quelle giornate in cui sembra che tutti ce l'abbiano con me. Ed è proprio allora che vorrei tanto trovarmi al suo posto, su di una spiaggia deserta, con la sola compagnia della mia ombra e con la musica più bella del mondo: il suono del mare.

Purtroppo non è possibile fuggire dai problemi, dagli orari, dal tempo che scorre inesorabile, dalla frenesia del mondo che cambia e si evolve di continuo. Molte volte è sufficiente però anche solo viaggiare con la fantasia, senza dover per forza raggiungere una spiaggia isolata.

E allora, mentre si è a scuola o a casa sul divano, magari con le cuffiette nelle orecchie, si abbandona tutto e ci si ritrova con i piedi nella sabbia a pensare, guardando il mare.

Ludovica



Non so più cosa voglio. Non ho più un'idea precisa del paesaggio urbano che mi circonda. Non distinguo più "l'amico sempre" da "l'amico quando gli pare". Non so se cercare un ragazzo a sedici anni o lasciare scorrere il tempo. Non credo ancora di avere capito quale strada vorrò intraprendere. Sarò una donna in carriera, senza altro scopo se non i soldi, una semplice commessa succube di ingiustizie e del capo, o tutto quello che desidero ora per il mio futuro si realizzerà?

Il mondo oggi gira nella direzione sbagliata. Cielo cupo, pioggerellina ora sì, ora no, niente da fare, niente da desiderare, niente da dire, niente da condividere. Eppure credevo di avere stimoli, tanti. Invece mi ritrovo ogni giorno a ridere senza un vero motivo, a piangere inconsapevole del fatto che quello che provo non è vero dolore, a parlare al vento. (...)

(...) Adesso però vado. Ho una canzone da creare. Ho una vita da vivere, un sorriso da ricambiare, una lacrima da versare, un amico da aiutare e soprattutto devo prendere tutto questo e metterlo nel mio spartito. E in tutto questo tempo ci saranno solo due giorni a cui non penserò: ieri e domani!

Lucrezia

Un iceberg solitario in mezzo ad un orizzonte infinito: sono proprio io.

L'iceberg è una struttura di ghiaccio maestosa e imponente che si trova sotto l'acqua e di cui emerge solo una piccola parte.

Proprio come me. Credo di potermi paragonare ad un iceberg poiché le persone che mi circondano riescono a cogliere solo una parte del mio carattere. Una piccola parte di questo carattere così complicato e "strano", che forse è solo la più stupida, forse è quella che emerge perché è quella che più piace agli altri, forse però non è quella che piace a me, forse è proprio quella che più odio e che non ho più voglia di mostrare.

In mezzo all'orizzonte, solo, perché sono unico e soprattutto diverso da tutti gli altri, è davvero un ottimo esempio da seguire poiché sembra che tutti cerchino di seguire lo stesso prototipo di carattere. Mi sento più alto da qui rispetto a quella massa piatta formata da cloni. Ognuno è diverso dall'altro; penso che non ci sia niente di meglio al mondo, bisogna amare davvero quello che si è e non disprezzarlo mai. Comunque siamo e ovunque siamo l'importante è essere sé stessi.

Poi bisogna guardare in alto verso il sole e non stancarsi mai di sognare. La possibilità di sognare e volare con la fantasia, ecco è questa l'unica cosa che ci accomuna davvero. Nessun uomo può considerarsi "davvero" un uomo se non sa sognare. Sognare ci rende liberi e ci permette di sfuggire alla solita monotonia di tutti i giorni.

Vagare con la mente, sognare, ricordare. I ricordi, bisogna tenerseli stretti questi pezzi di memoria, sono il nostro passaporto per il futuro, ma soprattutto parte di noi che ci terranno compagnia in notti buie in cui sembreremo soli, ma in una posizione privilegiata per sognare. Forse è il momento che questo iceberg mostri la sua intera faccia e che emerga dall'acqua mostrandosi a tutti com'è davvero, perché in fondo la vita è breve, troppo breve per non essere felici.

Gianmarco





Linee curve e spezzate, dai contorni morbidi, come se dipinte dalle pennellate di un pittore. Contorni quasi indefiniti, colori quasi surreali. Respiro forte cercando di rimanere impassibile di fronte a tanta bellezza.

Ammiro le cime ancora innevate nonostante l'aria tiepida di Maggio.

Per un attimo sento la pace, quella vera, nel mio cuore.

Tante volte ho guardato queste splendide montagne dal balcone di casa mia, quasi condividendo con loro idee, desideri, ricordi, emozioni.

Ma mai come ora mi accorgo di quanto, nonostante la loro imponenza, risultino piccole, insignificanti in confronto all'immensità del cielo azzurro.

Come se quelle poche linee, spezzate e curve, separassero il mio piccolo mondo da tutto il resto, immenso e sconosciuto.

Per un attimo mi fermo a riflettere e mi rendo conto di quanto i problemi di ogni singola persona siano insignificanti rispetto a un mondo infinito, di quanto le nostre paure nonentino in confronto a quelle di tutti.

Quella lacrima che scivola dal mio occhio non ha significato in confronto a tutte le lacrime versate nel mondo in quel momento, forse lacrime di gioia, di soddisfazione, di dolore straziante, di malinconia.

E mentre ammiro il cielo, quell'infinità azzurra diventa lo schermo dei miei ricordi. Ripenso a me più piccola, quando lo guardavo pensando ad altri problemi, chiedendomi anche soltanto perché fosse così azzurro.

A quando lo guardai distrutta dal dolore per la perdita di mia nonna, quasi invidiando quel colore così forte che mai come allora mi appariva indifferente, anzi quasi mi dava fastidio. E ora lo sto guardando con una nuova emozione indefinita, un miscuglio di timore, come se volessi all'improvviso piangere e ridere senza motivo, di voglia di farcela e allo stesso tempo voglia di rinunciare a tutto, di diventare uno dei tanti fiocchi di neve laggiù, su quelle cime mozzafiato. Sto costruendo passo dopo passo il mio futuro e continuo a vederlo ancora troppo indefinito, con immagini sfocate proprio come quelle dei sogni notturni.

Chiara

La paura di perdermi nell'infinito come un naufrago che all'improvviso si ritrova nel bel mezzo dell'oceano è tanta, ma insieme c'è la passione, ci sono le persone che mi hanno aiutata fin qui e che sono sicura mi aiuteranno ancora. E mentre io sarò impegnata a percorrere una strada invisibile, circondata dall'azzurro acceso e da molteplici colori, una parte di me ricorderà e sarà legata per sempre a quelle montagne così imponenti ma piccole, a quel balcone di casa mia, a quelle cime ancora innevate nel bel mezzo di Maggio, a quelle emozioni, a quelle sensazioni, a quella gioia improvvisa, a quelle lacrime sciocche, forse con un sorriso debole sulle labbra, o forse con una leggera nostalgia.

Un leggero vento muove l'erba autunnale ormai vecchia e inaridita. Il chiaro cielo estivo inizia a scurirsi e a riempirsi delle nere nuvole invernali. Solo una piccola linea preserva la distinzione tra questi due paesaggi, uno limpido e chiaro, l'altro scuro e minaccioso. Gli alberi, quasi spaventati dal cupo cielo che si avvicina, si piegano verso terra per allontanarsi il più possibile dall'incombente minaccia.

Sull'erba ci sono i resti di una scampagnata; una lattina di Coca-Cola forse lasciata lì da qualcuno che doveva affrettarsi per evitare l'ultima pioggia estiva, vicino un piccolo uovo caduto dal nido che aspetta il calore materno per crescere e schiudersi.

L'erba inizia ad ingiallire e il paesaggio è sempre più deserto, come le grandi steppe russe o gli sconfinati deserti, e inizia a prepararsi alle grandi nevicate invernali che annullano tutti i colori e gettano tutto in pasto al bianco sterminato, che spesso confonde e illude e ti fa sentire come un bambino che non trova più la strada di casa e piange perché vuole un abbraccio da sua madre.

Vorrei distendermi su quel prato e provare a sentire le ultime parole degli alberi prima del sonno invernale oppure quelle del pulcino nell'uovo che attende qualcuno che mai arriverà o ancora le parole dei fili d'erba che presto dovranno sostenere il peso dell'inverno. Sposterei quella lattina ormai arrugginita per dare spazio alla natura. Si dovrebbe fare così ovunque: per aiutare noi stessi e per aiutare la Terra.



Mauro

Lucrezia

Quando avevo solo otto anni, mio nonno mi svelò un posto, magico, un luogo nascosto tra le montagne, dove lui ogni volta andava per stare un po' da solo con se stesso e riflettere. Quel giorno sentii in me una strana sensazione; finalmente ero riuscita a raggiungere quelle montagne che sembravano finte come immortalate in una fotografia.

Il posto appariva come quelli delle favole, pieno di colori, di fiori gialli, blu, arancioni e viola che spuntavano qua e là tra il verde delle foglie e bastava alzare lo sguardo per vedere le punte bianche di quei monti, che mi circondavano, ancora un po' innevate poiché i raggi del sole non era riusciti a scaldarle da quel gelo che le aveva ricoperte tutto l'inverno.

Era come se colori freddi come il viola, il blu e il nero fossero spazzati via da colori allegri e luminosi: arancione, il giallo e il rosso.

Anche se ero solo una bambina, quell'immagine delle montagne che avevo intorno mi fece riflettere e pensare ai miei sogni. Desiderai trovare una persona con cui stare bene e condividere le mie emozioni più profonde. Sono desideri che ho ancora oggi e anche se con il tempo se ne è aggiunto qualcuno penso e spero di riuscire a realizzarli.





Le esperienze esistenziali con la costante presenza dei valori umani e degli affetti famigliari hanno strutturato la mia personalità.

Ciò mi rende diverso da voi altri, individui di una società sull' orlo della follia . Una società in cui chi non è attento ad affrontare pericoli viene soppresso, proprio come le stelle possono essere risucchiate da un buco nero.

La mia personalità, tuttavia, presenta diversi aspetti, paragonabili a diverse “maschere” di uno stesso collezionista: alcune aggressive mentre altre più dolci e sensibili.

Certamente non sono un martire poiché nessuno nel fondo del proprio animo è trasparente e limpido ma, nonostante io mi mostri forte caratterialmente, sono profondamente consapevole che ciò è vero solo parzialmente poiché la mia corazza presenta alcuni punti deboli.

Tale mia forza caratteriale è conseguenza di un enorme autostima. Alcune circostanze esistenziali creano in me emozioni ma preferisco non manifestarle poiché ritengo sia meglio nasconderle dietro la maschera che mi fa sembrare impassibile a tutto ciò che è “emozione”.

Ma a volte la mia sensibilità emerge dal profondo del mio animo e tutte le lacrime non versate si manifestano in un pianto impetuoso e inconsueto.

Questo sono io.

Tuttavia io mi isolo nei miei momenti di sfogo poiché temo i vostri pregiudizi, che in poco tempo si impongono come veri giudizi.

Eppure il mio animo è stanco di non poter far emergere continuamente emozioni.

Desidererei riuscire a gettare via questa dannata “maschera” che mi mostra solo parzialmente e poter finalmente respirare.

Giuseppe

Andrea



Sono in un vicolo della mia città. Mi soffermo a osservare i dettagli, le piccolezze e le cose di ogni giorno, la loro semplicità.

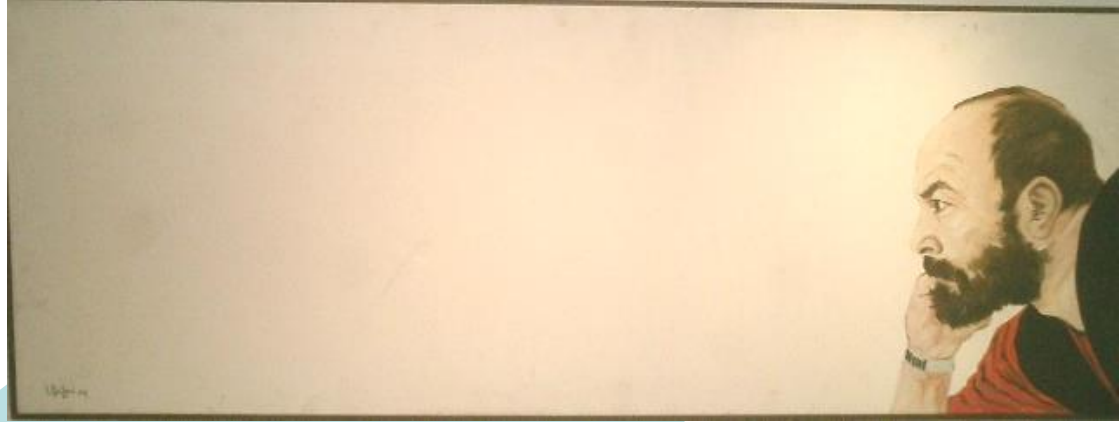
È caldo, ho appena finito di pranzare, si sente il verso delle cicale che mi rilassa, sono seduto su una vecchia panchina, vorrei che questo momento non finisse mai: è così piacevole stare qui, sdraiato, a prendere il sole del primo pomeriggio ad occhi chiusi e non fare altro che pensare. Pensare al mio futuro, pormi domande: come vivrò? Che farò? Ma soprattutto, chi sarò? Immagino che somiglierò a questa parete diroccata, sulla mia sinistra, in piedi da molto tempo, distrutta e logorata dai brutti avvenimenti, ma fonte di ispirazione per qualcuno che ha saputo cogliere ogni minimo particolare, la bellezza della sua “vita”.

Pensare al futuro un po', però mi rattrista, mi rende pessimista, mi fa porre domande sul mistero della vita e sulla sua condizione di felicità effimera.

Se voglio essere almeno un po' felice, capace di vivere la vita momento per momento e desiderare che un giorno sarò davvero qualcuno, un punto di riferimento per qualcuno.

Se non sarò sempre corretto, se qualche volta sbaglierò rimedierò per conquistarmi la fiducia delle persone alle quali tengo particolarmente. Devo godermi la vita attimo per attimo, finché posso e non mi va neanche più di pormi interrogativi sul futuro. Chiudo gli occhi, non penso a nulla e mi riposo.

Giulia



La distruzione dell'uomo ha inizio nel momento in cui si chiede: "Perché?".

Guardo avanti e non vedo nulla, avverto solo il vuoto dell'esistenza. E' un pensiero che non mi dà pace, non mi fa dormire. Osservo attentamente nella speranza di scorgere qualcosa, una qualche luce, una certezza che mi assicuri che oltre la morte io continui a vivere, ad esistere.

Penso, non mi arrendo, voglio capire, voglio colmare il vuoto che ho intorno. L'uomo che non si chiede il "perché", perché tutto, prima o poi, inevitabilmente muore, è un uomo sereno, tormentato solo da stupide e banali angosce terrene. E' un uomo che si è arreso alla propria "temporaneità", un uomo che riesce a vivere sicuramente meglio di me.

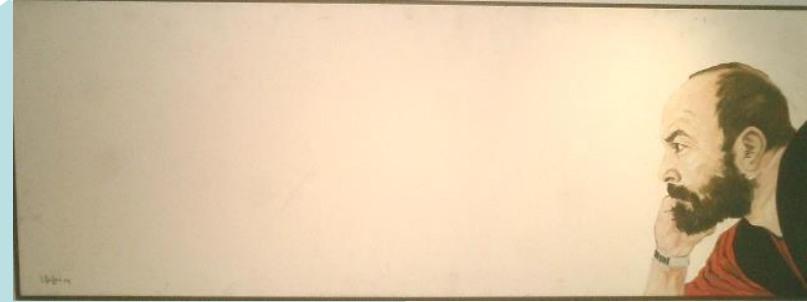
Io non mollo, non ci riesco, e continuo a guardare avanti, a pormi domande a cui non so rispondere e per cui non esiste nessuna formula matematica o "legge fondamentale" (fino ad oggi) che mi porti alla soluzione.

Osservo l'infinito; il mio è un viaggio nel nulla eterno, un nulla che, però, io voglio colmare. Davanti a me ho il mio futuro; del passato mi porto dietro solo i rimorsi.

E' come se mi dicesse: "Adesso tocca a te, decidi tu della tua vita, scrivi tu del tuo futuro". Guardare questo spazio infinito mi affascina, mi fa provare una sensazione di smarrimento, un senso del mistero, oltre alla paura dell'ignoto, di ciò che non conosco.

Continua...

Giulia (2)



...

Sono impotente dinanzi al mio futuro, so che molti dei miei sogni e delle mie speranze rimarranno tali. Nel quadro della mia vita io sono solo un puntino, un insignificante punto in balia del destino, della storia, dei sentimenti umani. Perciò mi pongo domande, espressioni e frasi fatte, “trite e ritrite”, le stesse che, probabilmente in forma diversa, si poneva un mio “compagno” del Mesozoico.

Le domande sul senso della vita sono antiche quasi quanto la comparsa della vita stessa sulla Terra, c'è chi ha provato a rispondere, ma non sono certezze. Allora, forse, ha ragione l'uomo che si è arreso, abbandonando ogni tentativo di spiegare, che si è rassegnato a scomparire al pari di una mosca o di un rifiuto che si deteriora. Magari neanche rincorrere i propri ideali ha tanto senso, se è vero che, alla fine, tutti dobbiamo morire, né tanto meno immaginare e sognare o, in molti casi, progettare il proprio futuro, tanto “Che sarà, sarà!”.

Tuttavia io continuo ancora a immaginare e a sognare, perché spesso il mondo è crudele e ci si può rifugiare soltanto in questo.

La cosa che trovo più insopportabile (chissà, forse voglio troppo bene a me stesso) è il dover sparire al pari proprio di un rifiuto, del mio cellulare, del mio computer, di oggetti che uso e maltratto, butto a terra...sparirò come loro e, forse, i posteri ricorderanno il modello di un cellulare e non il mio nome, non “me” che ho lasciato un segno in questo mondo, semplicemente essendone parte viva.

Mi chiedo perché non so rispondere a molte delle domande che riguardano le cose che faccio, so solo elaborare ipotesi senza fondamento ed essere una piccola parte di un grande foglio bianco che non ha fine, che è tutto quello che non so.

Tutto quello che avverto è soltanto “mancanza”. Non so di cosa, ma la sento semplicemente come assenza.



Lucia

Immersa tra mille pensieri: tutti conducono a te.

Sono trascorse appena tre ore dalla tua partenza. Te ne sei andato ancora una volta; ma questa è per sempre, me lo sento, l'ho capito guardandoti attentamente negli occhi. Eri deluso; mi hai accusato di qualcosa che non ho mai commesso: forse l'unico errore quello di essere stata gelosa di te. Si paga a caro prezzo l'amore.

E' vero, hai ragione, sono stata sempre un po' possessiva ma avevo paura di perderti e più mi domando quale sia stato effettivamente il motivo della tua decisione più sono convinta che il tuo era soltanto uno stupido pretesto per lasciarmi.

D'altronde una spiegazione me la dovevi dare e come al solito hai scelto la più semplice. Dopo essere stato così schietto, non hai esitato un istante a fare le valigie e ti è bastato un attimo per dimenticare tutto ciò che avevamo costruito.

E io lì, accanto al muro senza neppure avere la forza di parlare e farti cambiare idea, osservavo come distruggevi la mia vita e cercavi di non lasciare nulla pur di non rivedermi. Sei stato sempre egoista e anche in questa occasione lo hai dimostrato. Ti guardi intorno, pensi di aver preso tutto, un'ultima occhiata, un ciao stentato e la porta si chiude dietro di te con in sottofondo quel suo terribile rumore che fa compagnia a quell'impossibile silenzio. Tutto è finito.

Piangere? No, non servirebbe a nulla, magari potessi farti tornare da me con delle lacrime. La casa è vuota senza di te, la mia vita lo sarà senza di te. Cammino come un'ubriaca, mi gira la testa solo a pensare a quel momento e mi siedo sulla poltrona che avevamo scelto insieme, abbandono la testa che urta violentemente contro il muro.

Dante

Vagabondando su un prato dai mille colori che sento un po' come il percorso perfetto, quello che tutti vorrebbero intraprendere, percepisco la bellezza della natura. Una bellezza che va oltre l'immaginazione, oltre ogni più rosea speranza; mi trovo di fronte ad un qualcosa di inspiegabile di cui non cerco la risposta perché la suggestività sta proprio in quel dubbio.

Mi godo tutto quello che ho attorno intraprendendo un viaggio che non ha una meta. Libero la mente da ogni preoccupazione e continuo ad immaginare, liberare i sentimenti che ho lasciato in un cassetto.

Tra gli spiragli di quei rami stretti e interminabili, intravedo il colore del cielo che ho sempre desiderato, che ho sempre sperato di poter vedere al mattino. Salgo con lo sguardo ed ecco che quei piccoli spazi celestiali si uniscono, come a dirmi che niente è irraggiungibile, basta lasciare tutto alle spalle e liberarsi di quei pesi della vita di tutti i giorni.

Tutte le mie preoccupazioni e le mie inquietudini sembrano fondersi con quel colore vivo che li annette a sé rendendoli sentimenti positivi. In questo istante posso dire di aver trovato la perfezione interiore.

Continua...



Dante (2)

...

La mia anima, che prima di entrare in quella porta era un insieme di sentimenti scollegati, ora è vuota di tutto. Ed è proprio in questa assenza di tutto che viene fuori l'appagamento interiore, liberatore della mia anima.

Non mi sto neanche a domandare il perché di tutto ciò, è troppo perfetto per chiedere spiegazioni. Improvvisamente però, tutto quello che avevo costruito con l'animo e di cui ero rimasto estasiato, viene accostato ad un prato dal verde scuro, troppo diverso da quei colori di quel campo immaginario.

Quel prato fa da coperta ad una vecchia lattina calpestata ed un piccolo uovo. Di nuovo il mio tenero animo è un groviglio di sentimenti, pensieri. Il ricordo dell'oramai vecchio paesaggio non può essere cancellato, ma quella lattina rende più fioca la luce della speranza del mio animo.

Così sopravviene l'oscurità e ritornano a recitare un ruolo importante quei sentimenti prima inglobati dal blu cobalto del paesaggio dei sogni. Rimango lì e vedo quell'uovo; penso alla creatura al suo interno, sono afflitto nel vederla proprio lì, vicino a quella lattina calpestata.

Ma, con l'ultimo sforzo che il mio animo mi consente, penso ad una vita pronta a sbocciare e mi rendo conto che anche lei come me potrà convivere con quel mucchio di sentimenti e provarli tutti intensamente. Sono di nuovo felice e rivedo di nuovo quel paesaggio. Non mi stancherò mai di farlo e spero che anche quella creatura nell'uovo, pronta a schiudersi, possa farlo su quel prato. La luce della mia anima torna a risplendere.



Michele



Colori scuri che mescolano il cielo con le acque; in fondo un orizzonte quasi invisibile e in primo piano un iceberg; tutto fa pensare al pensiero cupo e tenebroso di un uomo turbato da sentimenti e persone che lo portano in situazioni di disagio, di difficoltà riguardanti tutto ciò che lo circondano.

Un uomo che si sente insignificante ed emarginato dalla società.

L'iceberg solitario è l'unica soluzione per tutti i suoi problemi e ansie.
Vorrebbe raggiungerlo, ma è circondato da pensieri tenebroosi.

È un viaggio difficile, è l'ipotesi di una vita da solitari, lontano dagli altri
Poi guardando il cielo, colori chiari, uno squarcio di luce risvegliano in lui la fede, la voglia di riprendere a vivere, di combattere contro le difficoltà del mondo d'oggi con tutto l'impegno che ha nel suo animo, senza arrendersi; con la voglia di aiutare coloro che, come lui, hanno vissuto la stessa situazione e non riuscivano più ad uscirne ma soprattutto con la voglia di tornare a fare la vita di un tempo, prima dei problemi.

Su uno scoglio una donna, la donna da lui amata, una donna pura per la quale ogni giorno combatte e con la quale vorrebbe andare a vivere felicemente per il resto dei suoi giorni.

Libertà, è la prima idea che mi viene in mente pensando a una moto che corre veloce per fuggire dal caos delle grandi città e che porta via i pensieri e le preoccupazioni.

Cherubino

Una moto è stata da sempre nei miei sogni, quando ne guardo una e sento il rombo del suo motore immagino di andare via e lasciare per strada tutti i miei pensieri e le preoccupazioni legate alla scuola e alla vita frenetica, piena di angosce.

Per fortuna le macchine non potranno mai prendere il nostro posto fino a quando non possiederanno anche loro una fantasia e dei sentimenti che ci permettono di distinguerci gli uni dagli altri e ci permettono di poter provare ancora dei sentimenti.

Nessuno potrà mai insegnare o trasmettere l'amore a una macchina che è solo un pezzo di metallo freddo e senza alcun significato.

Forse, come nei film, se qualcuno riuscirà a donare l'immaginazione a queste macchine un giorno anche loro potranno ribellarsi e magari noi diventeremo loro schiavi. penso che dovrà esserci sempre una linea netta a dividere uomini e macchine, per segnare il confine tra la tecnologia, i sentimenti e l'immaginazione che solo l'uomo è in grado di possedere.



Al Maci



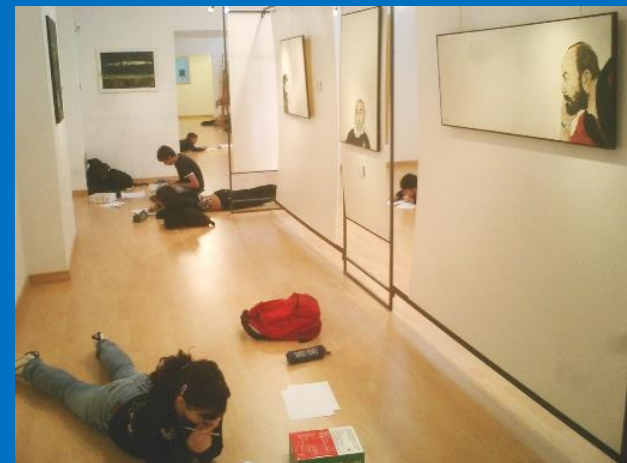
Al Maci



Al Maci



Al Maci



Al Maci



Al Maci





Il compito in mostra - Classe II A – Anno scolastico 2007-2008